

RICORDO DI MARTINO MARIO MORENO (1892-1964)

Maria Nallino

Oriente Moderno

Anno 44, Nr. 8/9 (Agosto-Settembre 1964), pp. 646-648

Pubblicato da: Istituto per l'Oriente C. A. Nallino

## SEZIONE CULTURALE

### RICORDO DI MARTINO MARIO MORENO

(1892-1964)

Il 13 giugno si spense improvvisamente in Roma il prof. Martino Mario Moreno, arabista ed islamista di grande valore e insieme profondo cultore di etiopico e di lingue non semitiche dell'Africa Orientale. Nacque a Torino nel 1892, da famiglia ligure; si laureò a Genova nel 1912, appena ventenne, con una tesi di letteratura greca. Entrò poi nell'amministrazione coloniale dello Stato, dove percorse una brillante carriera divenendo nel 1938 Direttore generale degli Affari Politici al Ministero dell'Africa Italiana. Passato, dopo la guerra, nei ruoli del Ministero degli Esteri, fu capo della missione culturale italiana a Beirut (1952-1956) e poi (1956-1957) Ministro plenipotenziario nel Sudan. Ma, accanto a questa impegnativa attività politico-amministrativa, il Moreno trovò il tempo di svolgere una feconda attività scientifica, pubblicando numerosi articoli e volumi (87 numeri conta la sua bibliografia), conseguendo nel 1940 la libera docenza in « Storia e lingue dell'Abissinia », tenendo l'incarico di lingue non semitiche (1939-44) e di storia e lingue d'Etiopia (1949-52) all'Università di Roma; di etiopico e sudarabico

all'Università libanese di Beirut e di ebraico e glottologia all'Accademia libanese di Belle Arti (1954-57); di filologia camito-semitica (poi semitistica) e di somalo all'Istituto Universitario Orientale di Napoli (1958-1962).

All'arabo, che parlava correntemente ed elegantemente, il Moreno dedicò il suo primo lavoro, pubblicato nel 1910, quando aveva appena 18 anni: la traduzione italiana dei racconti di Kalilah e Dimnah. All'arabo è dedicato l'ultimo lavoro uscito postumo: quello sullo scrittore egiziano Ṭāhā Ḥusain; fra l'uno e l'altro stanno, per limitarci al campo arabo e islamico, i libri *Dottrina dell'Islam* (Bologna 1935, 2<sup>a</sup> ed. 1940) (1); *Islamismo* (Milano, 1947) e *Antologia della mistica arabo-persiana* (Bari 1953), nonché numerosi articoli su questioni religiose musulmane (particolarmente notevoli quelli sulla mistica, fra i quali primeggia per mole, originalità e profondità di dottrina quello su *Mistica musulmana e mistica indiana*, in *Annali Lateranensi* 10 (1946), pp. 103-212) o su autori moderni arabi, soprattutto libanesi che egli ebbe il merito di far conoscere in Italia.

Ma un altro merito ebbe il Moreno: quello di illustrare agli Arabi, in arabo, alcune figure della letteratura italiana (2).

A questi lavori arabo-islamici sono da aggiungere quelli, non meno importanti, sulle lingue d'Etiopia e sul somalo: una bibliografia del Moreno è stata pubblicata nella nostra *Rassegna di studi etiopici*, vol. XX, 1964, pp. 12-21; ad essa sono da aggiungere i seguenti due articoli postumi: *La terminologia dei nuovi codici etiopici* (id. pp. 22-34) e *Ṭāhā Ḥusain e l'Islam* nel volume «Ṭāhā Ḥusain», Napoli 1964, pp. 67-80.

La figura dello studioso è stata magistralmente rievocata per la parte arabo-islamica da Francesco Gabrieli in *Levante* XI, 1964, n. 1-2, pp. 3-7, per la parte etiopica e semito-camitica da Lanfranco Ricci nel citato numero della *Rassegna di studi etiopici*, pp. 5-11 e nella *Rivista degli Studi Orientali*, XXXIX, 1964, pp. 243-249; all'amico degli Arabi, anzi al «libanese di Roma», ha dedicato un'intera facciata il quotidiano di Beirut *L'Orient* (4 luglio 1964). Qui vogliamo in particolare ricordare il Moreno quale collaboratore ed amico dell'Istituto per l'Oriente. *Oriente Moderno* accolse nel 1925 due dei primi lavori del Nostro (n. 4 e 5 della bibliografia): *È lecito ai Musulmani tradurre il Corano?* (V, pp. 532-543) e *La situazione interna dell'Egitto dall'uccisione del Sirdār ad oggi* (id., pp. 225-234); la sua collaborazione continuò negli anni successivi sia con articoli su cose etiopiche: *L'episodio di Liḡ Iyāsū e di Ras Ḥaylū nelle manifestazioni letterarie abissine* (XII, 1932, pp. 555-563), *Notizie su uno scritto modernista abissino* (XIII, 1933, pp. 486-489), *Le mie indagini nel Galla Sidama* (XVIII, 1938, pp. 50-54), e sulla mistica musulmana: *Ṣāliḥ al-Maqbalī e il Sufismo* (XXIV, 1944, pp. 7-16), sia con numerose ed ampie recensioni. Negli anni 1936-1937 e 1946-1952 fece parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto quale Consigliere (dall'ottobre 1949 al marzo 1950 fu anche Vice Presidente), dal 1955 fino alla morte fu direttore della *Rassegna di Studi Etiopici* edita dall'Istituto. Ma accanto a questi rapporti ufficiali, c'erano con l'Istituto e con i suoi collaboratori i rapporti amichevoli: da quando nel 1958

(1) Era stato preceduto da un opuscolo *Lineamenti di istituzioni islamiche* (Bengasi 1925), poi rimaneggiato e ristampato a Tripoli (1927) col titolo *Brevi nozioni dell'Islām*.

(2) Agli articoli menzionati nella Bibliografia citata qui avanti (nn. 66, 70, 78) sarebbero da aggiungere altri su giornali e riviste libanesi di cui non è stata possibile raccogliere un'indicazione precisa.

aveva assunto la direzione di *Levante*, la rivista del Centro per le relazioni culturali italo-arabe, che ha sede al piano superiore dello stesso edificio di via A. Caroncini, Moreno era solito scendere quasi quotidianamente all'Istituto per consultare la nostra Biblioteca; si tratteneva allora con noi parlandoci dei suoi problemi scientifici, discutendo dei suoi lavori, informandosi dei nostri e talora persino chiedendo consigli, con semplicità e modestia. Ancora l'anti-vigilia della morte era venuto due volte a consultare libri e si era trattenuto come il solito a conversare amichevolmente. All'Istituto era veramente affezionato, e, quando qualche orientale visitava il Centro italo-arabo, non mancava di accompagnarlo giù, illustrandogli con fierezza l'opera dell'Istituto e la ricca biblioteca. E all'amico, oltre che al Maestro, mandiamo da questa rivista il nostro commosso reverente saluto; la sua memoria rimarrà sempre viva fra noi, non solo come quella di un multiforme ingegno e di un grande studioso da cui abbiamo tutti potuto imparare qualcosa, ma come quella di una persona di una rara modestia e di una esemplare bontà: anche in questo un Maestro.

Maria NALLINO

---

PAOLO MINGANTI, *Direttore responsabile*

---

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Roma n. 4883 in data 25 ottobre 1955  
Tipografia S. Pio X — Via degli Etruschi, 7 — Roma, 8 ottobre 1965